

SANTA MESSA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLE CONFRATERNITE
E DELLA PIETÀ POPOLARE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Piazza San Pietro
VI Domenica di Pasqua, 5 maggio 2013*

Cari fratelli e sorelle, siete stati coraggiosi a venire con questa pioggia... Il Signore vi benedica tanto!

Nel cammino dell'*Anno della fede*, sono contento di celebrare questa Eucaristia dedicata in modo speciale alle Confraternite: una realtà tradizionale nella Chiesa, che ha conosciuto in tempi recenti un rinnovamento e una riscoperta. Vi saluto tutti con affetto, in particolare le Confraternite venute da varie parti del mondo! Grazie per la vostra presenza e la vostra testimonianza!

1. Nel Vangelo abbiamo ascoltato un brano dei discorsi di addio di Gesù, riportati dall'evangelista Giovanni nel contesto dell'ultima Cena. Gesù confida agli Apostoli i suoi ultimi pensieri, come un testamento spirituale, prima di lasciarli. Il testo di oggi insiste sul fatto che la fede cristiana è tutta incentrata sul rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Chi ama il Signore Gesù accoglie in sé Lui e il Padre e grazie allo Spirito Santo accoglie nel proprio cuore e nella propria vita il Vangelo. Qui ci è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo. Benedetto XVI rivolgendosi a voi, ha usato questa parola: **evangelicità**. Care Confraternite, la pietà popolare, di cui voi siete un'importante manifestazione è un tesoro che ha la Chiesa e che i Vescovi latinoamericani hanno definito, in modo significativo, come una spiritualità, una mistica, che è uno «spazio di incontro con Gesù Cristo». Attingete sempre a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la vostra fede, curando la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia. Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo.

2. Anche il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci parla di ciò che è essenziale. Nella Chiesa nascente ci fu subito bisogno di discernere ciò che era essenziale per essere cristiani, per seguire Cristo, e che cosa non lo era. Gli Apostoli e gli altri anziani fecero una riunione importante a Gerusalemme, un primo "concilio", su questo tema, per i problemi che erano nati dopo che il Vangelo era stato annunciato ai pagani, ai non ebrei. Quella fu un'occasione provvidenziale per capire meglio che cosa è essenziale, cioè credere in Gesù Cristo morto e risorto per i nostri peccati, e amarsi come Lui ci ha amati. Ma notate come le difficoltà furono superate non al di fuori, ma nella Chiesa. E qui c'è un secondo elemento che vorrei richiamarvi, come fece Benedetto XVI, e cioè l'**ecclesialità**. La pietà popolare è una strada che porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con i vostri Pastori. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi. I Vescovi latinoamericani hanno scritto che la pietà popolare di cui siete espressione è «una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa» (*Documento di Aparecida*, 264). E' bello questo! Una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa. Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca!. In questa Piazza vedo una grande varietà prima di ombrelli e adesso di colori e di segni. Così è la Chiesa: una grande ricchezza e varietà di espressioni in cui tutto è ricondotto all'unità; la varietà ricondotta all'unità è l'incontro con Cristo.

3. Vorrei aggiungere una terza parola che vi deve caratterizzare: **missionarietà**. Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare. Quando, ad esempio, voi portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto esteriore; voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi. Ugualmente quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, voi indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana, Colei che per la sua fede e la sua obbedienza alla

volontà di Dio, come pure per la sua meditazione della Parola e delle azioni di Gesù, è la discepolo perfetta del Signore (cfr Lumen gentium, 53). Questa fede, che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, voi la manifestate in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture... E così facendo aiutate a trasmetterla alla gente, e specialmente alle persone semplici, a coloro che nel Vangelo Gesù chiama «i piccoli». In effetti, «il camminare insieme verso i santuari e la partecipazione ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli e coinvolgendo altre persone, è in se stesso un'azione di evangelizzazione» (*Documento di Aparecida*, 264). Quando voi andate ai santuari, quando portare la famiglia, i vostri figli, voi state facendo proprio un'azione di evangelizzazione. Bisogna andare avanti così! Siate anche voi veri evangelizzatori! Le vostre iniziative siano dei “ponti”, delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. E in questo spirito siate sempre attenti alla carità. Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e testimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova in difficoltà. Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio! Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!

Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Tre parole! Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Chiediamo al Signore che orienti sempre la nostra mente e il nostro cuore verso di Lui, come pietre vive della Chiesa, perché ogni nostra attività, tutta la nostra vita cristiana sia una testimonianza luminosa della sua misericordia e del suo amore. E così cammineremo verso la meta del nostro pellegrinaggio terreno, verso quel santuario tanto bello, la Gerusalemme del Cielo. Là non c'è più alcun tempio: Dio stesso e l'Agnello sono il suo tempio; e la luce del sole e della luna cedono il posto alla gloria dell'Altissimo. Così sia.

Dagli Atti degli Apostoli (At 15, 1-2. 22-29)

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 23-29)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



SONO FORSE IO IL CUSTODE DI MIO FRATELLO? FRATELLO DOVE SEI?

UNA FAMIGLIA FELICE...!!...??

FRATELLANZA in crisi ⇐ **amore preferenziale** di Giacobbe nei confronti di Giuseppe (37,3)

- ⇒ i fratelli **non accettano** il modo in cui Giacobbe ama Giuseppe (è il "preferito")
 - ⇒ non accettano Giuseppe ⇒ sono invidiosi (37,11) ⇒ lo odiano (37,4.5.8).
 - ⇒ *Caino e Abele (Gen 4,3-9).*

- ⇒ i **sogni** di Giuseppe raccontati ingenuamente lo rendono ancora più pericoloso:
"Se si avverano ci ritroviamo suoi schiavi" (37,7-10).

ALT!!!
 Come stai tu a invidia e gelosia?
 Qual è il punto estremo a cui ti hanno portato i tuoi cattivi sentimenti nei confronti di ... ?
 Ma alla fine... a te cosa manca?

- ⇒ maturano il desiderio di **ucciderlo** (= togliere di mezzo il problema) (37,19-20)
 poi si ravvedono e decidono di - gettarlo nella cisterna (37,21-24)
 - venderlo (37,26-28)
 addirittura con freddezza si mettono a mangiare (37,25) ⇒ l'ironia è che lo ritroveranno proprio per poter mangiare
- ⇒ per **dissimulare** il proprio **peccato** (= negare la colpa)
 organizzano l'**inganno** al padre (la tunica macchiata di sangue) (37,31-35).

IN EGITTO...

- ❖ Giuseppe è venduto prima ai madianiti (37,28) e da loro a Potifar, consigliere del Faraone e comandante delle guardie (37,36).

ALT!!!
 Avrai vissuto qualche volta l'esperienza del "toccare il fondo"... cosa hai provato?
 Quali sono stati i tuoi sentimenti nei confronti di chi ti ha ridotto così?
 ...e Dio... dov'era?

- ✱ "Il Signore fu con Giuseppe..." (39,2).
 ⇒ "Dio era con lui e lo liberò da tutte le sue afflizioni..." (At 7,9) (Cfr. Sal 27,1-6).
- ❖ **Entra nelle grazie di Potifar** che lo nomina suo maggiordomo e gli affida l'amministrazione di tutti i suoi averi (39,4).
- ❖ Finisce in carcere, accusato ingiustamente, per non aver accettato le lusinghe della moglie di Potifar (39,7-20).
- ✱ "Il Signore era con lui..." (39,23).
- ❖ **Entra nelle grazie del comandante** della prigione che gli affida tutti i carcerati (39,21-22).
- ❖ In carcere interpreta secondo verità i sogni del capo dei coppieri e del capo dei panettieri del Faraone, che si avverano (40,1-22).
- ❖ Viene convocato dal Faraone per interpretare i sogni che lo turbano (le sette spighe grosse e le sette spighe vuote, e le sette vacche grasse e le sette vacche magre) (41,1-36).
- ❖ Grazie ai suoi consigli nei sette anni di abbondanza verranno stipati i magazzini di provviste, cosicché l'Egitto potrà sopravvivere nei successivi sette anni di carestia e sfamare anche i paesi vicini (41,47-49).
- ❖ **Entra così nelle grazie del Faraone** che lo nomina suo secondo e gli affida l'amministrazione di tutto l'Egitto (41,3-41).



L'INCONTRO CON I FRATELLI...



- ❖ I fratelli vanno da Giuseppe a causa della **carestia** ⇒ cominciano così a realizzarsi i sogni:
"Si prostrano a lui con la faccia a terra" (42,6).
 - ⇒ Giuseppe li riceve e li tratta **duramente**: li accusa di essere spie (42,7-12).
- ALT!!!

Come interpreti tu quello che Giuseppe fa ai fratelli?

Si sta vendicando? Si sta pendendo la sua rivincita? Ebbrezza del potere?

Sta attuando un piano di salvezza per i fratelli?
- ❖ L'accusa è falsa, i fratelli sanno di essere innocenti, ma questo li getta nel terrore (*"Sono in un paese straniero, non conosco nessuno, non conosco la lingua, vengo accusato ⇒ SONO MORTO!"*)
 - ⇒ Ma quando si ha una **colpa** dentro, pur se in questo momento si è innocenti, si finisce per tirar fuori il rospo: *"Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più" (42,13).*
- ❖ Anche se non è secondo logica, Giuseppe sta al gioco e dice: *"Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete" (42,19-20).*
- ❖ E comunque usa il suo potere in modo assolutamente arbitrario: *"Vi fermate tutti, parte solo uno... no, partite tutti si ferma solo uno..." (42,16.19).*
- ❖ Comincia a smuoversi la **coscienza** dei fratelli: *"Su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello... ora ci viene domandato conto del suo sangue" (42,21-22).* Giuseppe sente e piange.
- ❖ All'inizio, tornati dal padre, non riescono a convincerlo a lasciar partire Beniamino
 - ⇒ **non hanno risolto** nulla: Giacobbe ha un altro preferito
 - è talmente "preferito" che: *"Muoia pure Simeone, ma Beniamino no!" (42,36-38).*
 - ⇒ Giuseppe "morto" rischia di far morire tutti quanti (Simeone in Egitto, tutti gli altri di fame).
- ❖ La fame convince Giacobbe che lascia partire i suoi figli con Beniamino (43,1-14).
- ❖ Giuseppe li accoglie e, dopo aver visto Beniamino, li lascia ripartire (43,15-34).
- ❖ Ma l'incubo non finisce perché fa mettere una coppa nel sacco di Beniamino e li manda a riprendere accusandoli, ancora ingiustamente, di furto (44,1-17).
- ❖ Proprio adesso che hanno la **possibilità di liberarsi** (senza esserne colpevoli) dell'ennesimo fratello "preferito", ecco la svolta finale:
 - ⇒ Giuda (il primogenito) **si offre** al posto di Beniamino: *"Lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli!" (44,33).*

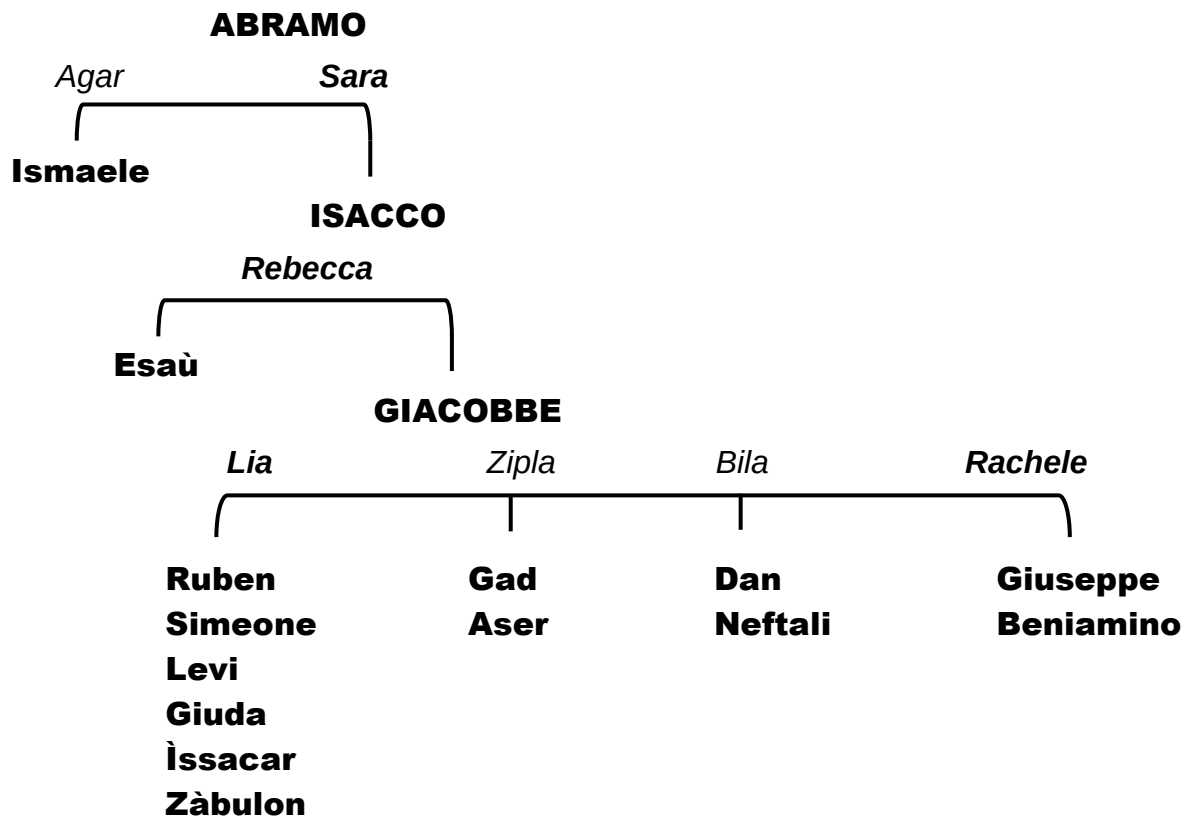
FRATELLANZA ristabilita

- ⇒ *"Per il bene di mio padre, sono disposto a dare la vita, ma si salvi mio fratello (il "preferito")".*
- ⇒ È **accettato il fratello**, ma soprattutto è accettato **l'amore (ingiusto) del padre**.
- ⇒ È concluso il cammino di presa di coscienza del proprio peccato ⇒ **Conversione**.
- ⇒ Allora adesso Giuseppe può farsi **ri-conoscere** (45,1-4).
- ⇒ Solo il **perdono** di Giuseppe ha permesso ai fratelli di ritrovarsi, di ridiventare veramente fratelli.
- ❖ Ci sarà allora la **ri-costituzione** dell'intera **famiglia** con l'arrivo di Giacobbe (46,1-7;26-30).
 - ⇒ Allora ci sarà l'**incontro**: il compimento del sogno non sarà la prostrazione ma l'**abbraccio**.
- ALT!!!

SOLO IL PERDONO PUÒ CREARE COMUNIONE!!! (perché suscita CONVERSIONE)

Come stai messo tu con questa teoria?

Conosci vie diverse per cambiare le persone e ristabilire la comunione?





MOSE' ACCOMPAGNA IL POPOLO DELL'ALLEANZA

Es 1,8-22 L'Egitto diventa ostile

⁸ Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹ E disse al suo popolo: "Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. ¹⁰ Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese". ¹¹ Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città- deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹² Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. ¹³ Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. ¹⁴ Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

¹⁵ Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: ¹⁶ "Quando assistete al parto delle donne ebre, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere". ¹⁷ Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. ¹⁸ Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: "Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?". ¹⁹ Le levatrici risposero al faraone: "Le donne ebre non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!". ²⁰ Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. ²¹ E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia. ²² Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia".

Es 2,1-10 Mosè salvato dalle acque

¹ Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. ² La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³ Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴ La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. ⁵ Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶ L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "È un bambino degli Ebrei". ⁷ La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: "Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebre, perché allatti per te il bambino?". ⁸ "Và", le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹ La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario". La donna prese il bambino e lo allattò. ¹⁰ Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: "Io l'ho salvato dalle acque!".

Es 3,1-6 La chiamata di Mosè

¹ Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³ Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵ Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". ⁶ E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷ Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹ Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. ¹⁰ Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹ Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". ¹² Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

¹³ Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?".

¹⁴ Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io- Sono mi ha mandato a voi". ¹⁵ Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

¹⁶ Và! Riunisci gli anziani d'Israele e dì loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. ¹⁷ E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. ¹⁸ Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio. ¹⁹ Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰ Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare.

²¹ Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. ²² Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto".



IL VOLTO di CRISTO SOFFERENTE

✠ SOFFERENZA SUBITA O ABBRACCIATA?

✠ Cristo sa che deve morire e lo annuncia

- Tre annunci della passione (Mc 8,31-33; 9,30-32; 10,32-34)

✠ Incapaci di prenderlo

- Non è ancora giunta l'ora (Lc 4,28-30; Gv 7,30; 8,20)

✠ L'ora delle tenebre

- Il ritorno all'ora fissata (Lc 4,13)
- Ecco l'ora delle tenebre (Lc 22,52-53; Mt 26-45)

✠ Gesù va incontro alla sua ora

- Questa è la gloria del Padre (Gv 12,27-28)
- Fa paura... ma "sia fatta la tua volontà" (Mc 14,33-36)

✠ ...pur avendo la potenza per evitarlo

- Il solo nome di JHWH può schiacciare gli uomini (Gv 18,1-11)

✠ Le risposte dei discepoli alla minaccia della sofferenza

- | | | | |
|-------------------|---------------|---|-----------------------------------|
| • Evitiamola! | (Mc 8,32-33) | ⇒ | "Vai dietro a me, Satana!" |
| • Lottiamo! | (Gv 18,10-11) | ⇒ | Ma Dio non condivide i miei mezzi |
| • Scappiamo! | (Mc 14,50) | ⇒ | L'aveva detto (Mc 14,27) |
| • Io non c'entro! | (Mc 14,66-72) | ⇒ | L'aveva detto (Mc 14,30) |
| • Nascondiamoci | (Gv 20,19) | ⇒ | Ma è lui che li va a cercare |

✠ UN VOLTO CHE VEDE L'ABBANDONO

- Un volto prostrato dal dolore (Mt 26,37-39)
- Un volto che cerca invano volti compassionevoli (Mt, 23,36-46)
- Un volto baciato dall'amico "traditore" (Mt 26,49-50)
- Un volto che rimane solo (Mt 26,56)
- L'abbandono del popolo (Mt 27,15-23)
- Lo sguardo di Cristo incontra quello di Pietro il "rinnegatore" (Lc 22,61-62)

✠ UN VOLTO SFIGURATO

- | | |
|--|----------------------------------|
| • Era sfigurato (Is 52,13-15) | } Quarto Canto del Servo di JHWH |
| • Non ha bellezza (Is 53,2-12) | |
| • Insulti, sputi e percosse... (Mt 26,67; 27,30; Gv 18,22) | } Il Servo di JHWH |
| • Ecce homo (Gv 19,5) | |
| ✠ Ma quale ? | |

✠ UN VOLTO CHE CONTINUA A GUARDARE IN ALTO

- "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34)
- "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46; cfr: Sal 22)
- "Tutto compiuto!" (Gv 19,30)
- "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46)



IL VOLTO di CRISTO RISORTO

(Lc 24,13-35) Non un'APPARIZIONE,

ma il RICONOSCIMENTO di una PRESENZA

LA PAROLA

¹³ Ed ecco: il giorno stesso due di loro erano in cammino per un villaggio che era lontano circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e discorrevano l'un l'altro di tutto ciò che era accaduto. ¹⁵ E avvenne che, mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso, avvicinatosi, andava-con loro. ¹⁶ Ora i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo. ¹⁷ Ora disse loro: "Quali sono queste parole che vi scambiate l'un l'altro camminando?". Ed essi si fermarono, scuri-in-volto; ¹⁸ ora uno di loro, di nome Clèopa, rispondendogli disse: "Tu solo risiedi in Gerusalemme e non conoscesti ciò che è avvenuto in essa in questi giorni?". ¹⁹ E disse loro: "Quali cose?". Gli risposero: "Le cose a proposito di Gesù il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ e come i nostri sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per un giudizio di morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che egli fosse colui che stava per operare il riscatto di Israele; con tutto ciò è il terzo giorno da quando ciò avvenne. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". ²⁵ Ed egli disse loro: "O uomini senza-intelligenza e lenti di cuore a credere a tutto ciò di cui parlarono i profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo soffrisse questo ed entrasse nella sua gloria?". ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti interpretò loro in tutte le Scritture le cose a proposito di se stesso.

LA MENSA

²⁸ E si avvicinarono al villaggio dove erano diretti, egli fece-finta di andare più-avanti. ²⁹ Ed essi lo costrinsero: "Rimani con noi perché si fa sera e il giorno è declinato". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ E avvenne che, mentre era sdraiato a tavola con loro, avendo preso il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Ora i loro occhi furono spalancati ed essi lo riconobbero, ed egli divenne invisibile a loro. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto quando parlava con noi lungo il cammino, quando ci spalancava le Scritture?". ³³ Ed essendosi alzati in quella stessa ora, ritornarono a Gerusalemme, e trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto e fu visto da Simone". ³⁵ Essi poi esponevano-dettagliatamente ciò che era accaduto lungo la via e come fu conosciuto da loro nello spezzare il pane.

- Sono in cammino...
...ma "vanno via da Gerusalemme"
- Conversano su ciò che è accaduto
- Gesù si accosta e cammina-con loro
- Sono incapaci di riconoscerlo
- Gesù domanda: "Che cosa?"
- Sono tristi

• Gesù ascolta ciò che li preoccupa
e li rende così tristi

Grandi discorsi di Atti 2,22-36
10,37-43
13,23-31

- Solo ora può aprire loro
le Scritture

- Li fa sentire utili
- Resta con loro
- Spezza il pane con loro
- Allora si aprono i loro occhi
e lo **riconoscono** e arde il cuore
- Ma lui sparisce alla vista
- Si confrontano sull'esperienza fatta
- Tornano... "a Gerusalemme"
- Fanno l'esperienza della comunità
- Diventano annunciatori dell'esperienza
fatta